

3. Scuola e dintorni Agli amici di Politica '68 e dintorni... qualche ricordo

Nel 1948 Thomas Merton ricordava l'insegnamento ricevuto nel 1935 dal suo professore di letteratura inglese Mark Van Doren. Vent'anni dopo un vento di contestazione investiva la Scuola. Nel bene o nel male, a seconda dei punti di vista, il '68 ha trasformato la società e la scuola. Nella mia carriera d'insegnante (e per le persone della mia generazione) è stato l'anno cruciale in cui la contestazione studentesca, nata negli Stati Uniti nella seconda metà degli anni Sessanta, esplosa nel Maggio francese, giunse nelle Università italiane e nella Scuola media superiore. Per rievocare quel periodo citerò qualche passo da un mio libro scritto insieme con Ivetta Fuhrmann¹:

Dal 1967-68 nella scuola, come nel sindacato e nella società, entra in crisi l'immagine del docente, fino ad allora comunemente accettato come figura nobile, in disparte rispetto agli altri lavoratori, lavoratore in un certo senso atipico, che esprimeva la sua professionalità nel chiuso della sua aula e del suo studio, in un distacco pensieroso dal resto del mondo che vorticava intorno a lui. Malpagato, ma pago del timore reverenziale che il suo registro suscitava. Questo modello d'insegnante fu spazzato via dal vento che nella seconda metà degli anni Sessanta soffiò prima negli Stati Uniti, poi, dal '67, nella Germania occidentale, nella Spagna franchista e in Italia, propagandosi nel '68 nel maggio francese e in Europa, infiammando le università e gli istituti medi superiori. [...]

Il mondo della scuola dovette fare i conti con la contestazione studentesca e con la voglia di partecipazione e di protagonismo dei giovani. Anche i docenti italiani si dovettero attrezzare per rispondere alla richiesta delle masse studentesche di porre fine all'autoritarismo nelle scuole e, soprattutto, nelle università. Movimento operaio e movimento studentesco si incontrarono, pur fra mille diffidenze. La scuola fu costretta a uscire dal suo splendido isolamento [...]

L'istituzione della scuola media unica dell'obbligo nel 1962 aveva abolito, insieme con l'esame d'ammissione, la selezione che, al termine delle elementari, discriminava gli allievi che avrebbero continuato nella media con il latino da quelli che avrebbero solo potuto aspirare all'avviamento professionale commerciale o industriale [...] oppure sarebbero andati direttamente ad imparare un mestiere.

La nuova scuola media unica portò come conseguenza l'aumento delle iscrizioni nelle scuole medie superiori, in particolare negli istituti tecnici; in entrambi gli ordini di scuola fu forte la selezione, anche in quella dell'obbligo.

Infatti i nuovi programmi della scuola dell'obbligo si rivolgevano ai nuovi studenti, ai figli di contadini inurbati che nella precedente stagione andavano a fare i "bocia" nelle officine, ai figli degli immigrati al Nord: i loro genitori parlavano in dialetto, piemontese, veneto, siciliano... e non erano in grado di aiutare i loro figli a studiare.

Contro l'uso della selezione scolastica come strumento per risolvere i problemi di inserimento e orientamento dei ragazzi si schierò un combattivo prete toscano, don Lorenzo Milani. La sua *Lettera a una professoressa*² fu il nuovo credo di una parte degli insegnanti e la pietra di scandalo dell'altra parte. La sua pubblicazione nel 1967 fu accompagnata da aspri dibattiti tra gli entusiasti e i detrattori. Peccato che col tempo si sia perso di vista il messaggio di intransigente serietà di don Milani, la cui scuola era una continua lezione di vita, non costretta dentro angusti limiti orari, e nella sua *Lettera* si sia letta solo, superficialmente, la condanna della selezione scolastica.

Proveremo nei prossimi "Scuola e dintorni" a rileggere *Lettera a una professoressa*, cercando di distinguere tra quanto ci appare, a 50 anni di distanza, datato, e quanto ancora ci riguarda. È certo però che la sua pubblicazione segnò profondamente il dibattito sulla scuola di quegli anni.

Gianna Montanari

1 Ivetta Fuhrmann - Gianna Montanari, *Scuola, storia e memoria del sindacalismo torinese*, Edizioni Angolo Manzoni 2005, p. 5 segg.

2 Benché la *Lettera* fosse ispirata da don Milani, se ne dichiarono autori i ragazzi della Scuola di Barbiana, una sperduta frazione di montagna del comune di Vicchio, nel Mugello, dove don Milani era stato mandato come priore. Il libro uscì nel maggio 1967, quasi contemporaneamente alla morte di don Milani.

